

... ed ogni volta Affiora un mio Dono!

di Giuseppe Celli
Frate minore cappuccino

GUARDA IL CIELO, ASCOLTA LA VOCE DEL SILENZIO



«Guarda il cielo più che puoi e i tuoi pensieri diventeranno leggeri e limpidi», diceva il grande mistico ortodosso, il monaco san Serafino, dal suo monastero di Sarov (1759-1833). Mentre Pavel A. Florenskij (1882-1937), scienziato, filosofo e teologo, così scriveva ai figli da uno dei *gulag* staliniani della Siberia, dove era stato internato dal potere sovietico: «Quando avete un peso nell'animo, guardate le stelle o l'azzurro del cielo. Quando vi sentite tristi, vi hanno offeso o qualcosa non vi è riuscito, quando la tempesta si scatena nel vostro intimo, uscite all'aria aperta e intrattenetevi da soli col cielo. Allora la vostra anima troverà la quiete». L'invito ad aver fiducia è affidato al simbolo del cielo, azzurro di giorno e trapuntato di stelle nella notte. Al cielo, che narra la gloria (presenza) di Dio, al firmamento che annuncia l'opera delle sue mani, (Salmo 19). Chi s'intrattiene con il cielo, chi ascolta la voce del silenzio contemplando il firmamento troverà sempre grande conforto.

Sulla terra ci sono ancora guerre, c'è sempre tanta sofferenza, ma in questo dialogo ininterrotto con il cielo – che non è fuga dal difficile quotidiano –, si trova sollievo e incoraggiamento per lottare a favore della vita; per impegnarsi, nell'*oggi di Dio*, ad annunciare il vangelo della libertà, della pace, del perdono, dell'accoglienza, del prendersi cura dell'altro, nello stile del buon samaritano (Luca 10, 25-37).

Senza lamentarci delle atrocità delle guerre,

perché non esisteranno mai guerre gentili, impegniamoci con passione a pacificare il nostro cuore, per essere donne e uomini di misericordia, nell'esercizio della gentilezza e della buona educazione, perché la guerra, prima di essere sulle labbra, nelle mani e nelle armi, è nella testa delle persone, spesso malate. Quando il nostro cuore è quieto, in ogni circostanza, saremo per tutti strumenti di fraternità.

Ugualmente Etty Hillesum (1914-1943) – la ragazza ebrea olandese vittima dell'Olocausto, che aveva imparato a inginocchiarsi nel *lager* nazista –, ha scritto: «Esisterà pur sempre un pezzetto di cielo da poter guardare, e abbastanza spazio dentro di me per congiungere le mani in una preghiera». Così da Auschwitz ci ha consegnato questa testimonianza: «La miseria che c'è qui è veramente terribile eppure, a sera tardi, mi capita spesso di camminare lungo il filo spinato e allora dal mio cuore s'innalza sempre questa voce: «La vita è bella e interessante. Ti sono grata, mio Dio, e ti ringrazio». Così questa giovane ebrea uccisa dai nazisti a soli ventinove anni, ci ha affidato anche questo suo arduo sogno: «Su lasciatemi essere il cuore pulsante di questa baracca», «il cuore pensante di un intero campo di concentramento», «un balsamo per molte ferite».

Un antico poeta ebreo ha scritto che guardando il cielo cresce l'autostima e scopriamo la nostra vera identità, la grande dignità di ogni persona: «Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, / la luna e le stelle che tu hai fissato, // che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi? [...] // Davvero l'hai fatto poco meno di un dio» (Salmo 8).

Francesco d'Assisi «quando era stanco di parlare con gli uomini andava nei prati e nei boschi e scendeva nelle valli, perché nelle sorgenti e nei venti e nel canto degli uccelli percepiva il dolce, potente linguaggio del paradiso». Sono le parole del Nobel per la letteratura Hermann Hesse (1877-1946). Frate Francesco guardava il cielo, trovava quiete e cantava, non perché fosse privo di sofferenze o perché intorno a sé non ci fossero guerre, miserie e ingiustizie, anzi! S'intratteneva da solo con il cielo, guardava *spetialmente lo messor* (il signor) *frate sole, la sora luna e le stelle clarite et pretiose et belle*. Cantava non perché fosse contento, ma era contento perché cantava.

«La quercia chiese al mandorlo: parlami di Dio. E il mandorlo fiori». Sono le parole del poeta greco Nikos Kazantzakis (1883-1957). Il mandorlo fiorisce mentre tutti gli altri alberi sono ancora senza foglie e senza fiori, annunciando a tutti, per primo, la primavera. «Dell'amore del Signore è piena la terra» (Salmo 33) e anche il cielo. La natura che ci circonda possa avere per coloro che soffrono, l'effetto del mandorlo che parla di Dio, ci fa sentire la carezza di Dio, coprendosi di fiori incantevoli e di profumi deliziosi. ☀

Per chi volesse interagire:
fratevento1@gmail.com